

Meris Mezzedimi

**MEDICI CONDOTTI
UFFICIALI SANITARI
E LEVATRICI CONDOTTE
A COLLE DI VAL D'ELSA
DURANTE IL REGNO D'ITALIA**

In copertina opera di Abraham Bosse

L'Autore ringrazia:

l'Amministrazione Comunale di Colle di Val d'Elsa
ed in particolare il Sindaco, prof. Alessandro Donati;

la signora Nicla Senesi;

la dott.ssa Adele Ceccherini e la dott.ssa Veronica Quinci
responsabili della Biblioteca Comunale

"Marcello Braccagni" di Colle di Val d'Elsa;

la signora Cosetta Lenzi.

Esprime infine il più vivo ringraziamento

al prof. Fabrizio Boldrini;

alla dott.ssa Chiara Mezzedimi;

ed al dott. Roberto Monaco.

© Copyright

Stampato in Italia / Printed in Italy

Tutti i diritti riservati

Edizioni Helicon S.a.s.

Sede legale: Via Monte Cervino, 25 - 52100 Arezzo

Sede operativa: Via Roma, 172 - 52014 Poppi (Ar)

Tel. 0575 520496 338 6565640

www.edizionihelicon.it

edizionihelicon@gmail.com

L'Editore è a disposizione degli aventi diritto
per quanto di loro competenza

I

ALCUNI NOMINATIVI DA RICORDARE

Nomi di alcuni medici condotti di Colle prima della proclamazione del Regno d'Italia

Prima di iniziare l'esame particolareggiato dei Medici Condotti² succedutisi nel servizio nel Comune di Colle di Val d'Elsa dopo il 1861, riteniamo opportuno ricordare i nominativi di alcuni colleghi che li hanno preceduti e che testimoniano l'importanza data alla sanità anche durante il Granducato di Toscana.

Uno di questi è **Giuseppe Pelliccioni** autore del saggio di cui riproduciamo la prima pagina.

2 Il medico condotto (cosiddetto dal latino *conductum* - part. pass. di *conducere* - con il significato di *preso a servizio, pagato, assunto*) era un medico dipendente del Comune che aveva l'incarico di prestare assistenza sanitaria gratuita ai poveri ed anche, a seconda dei Comuni, a tutta la popolazione. Quando il servizio gratuito era previsto solo per i poveri, la parte restante della popolazione riceveva assistenza sanitaria dietro pagamento di un compenso stabilito secondo un tariffario. La figura del medico condotto, di origini antiche, diffusasi particolarmente durante il Risorgimento, venne istituzionalizzata nel mondo della sanità con l'unità d'Italia. Tale figura fu sostituita, ai sensi della legge 23 dicembre 1978 n. 833, dal medico di famiglia.

11

SOPRA L' EFFICACIA E VIRTU'
DELLA
CHINA CHINA

NELLA CURA PROFILATTICA
DELLE FEBBRI ACUTE PUTRIDE
ED EPIDEMICHE
RAGIONAMENTO
DEL DOTTOR
GIUSEPPE PELLICIONI

MEDICO DELLA CITTA' DI COLLE
DEDICATO

Al merito sublime dell' Illustriss. Sig. Abate
FRANCESCO MARIA NICCOLINI
COMMISSARIO DEL REGIO ARCISPEDALE
DI S. MARIA NUOVA DI FIRENZE.

—————
—————
—————

IN FIRENZE 1768. Nella Stamperia Moticke.
Con licenza de' Superiori,

Si vende da Giovacchino, e Giuseppe Pagani,

In tale testo, consistente in una relazione sulle febbri acute putride manifestatesi nel 1767 a Firenze e sull'efficacia della cura a base di "China China". il Pelliccioni descrisse anche come le dette febbri si manifestarono a Colle, citando il nome di due medici condotti e le condizioni dei malati.

Leggiamo infatti:

“Nella città di Colle poi nel detto mese di marzo s'incominciarono a scoprire le febbri acute putride, che gradatamente andarono crescendo, e aumentando nel numero e nella malignità.

Nel mese di novembre 1767 essendo l'epidemia nel suo stato e vigore fu assalito da febbre acuta putrida l'Eccellentissimo Sig. D. **Pietro Paolo Frittelli** primo medico condotto di detta Città al quale era stata comunicata (come con tutta ragione si può credere) da malati oppressi da detta febbre, un buon numero de' quali per un non breve corso di tempo assiduamente aveva assistito. Sicché io solo, coll'aiuto per altro del Sig. **Giovanni Pastacalda**, cerusico condotto di non ordinaria abilità, restai alla cura d'un sì considerevole numero di malati di febbre epidermica, consistenti la maggior parte in povera e miserabile gente, onde ero in una precisa necessità di dovermi continuamente ritrovare o nel piccolo Spedale di S. Lorenzo di quella Città, niente ventilato, e pieno di malati, oppure in stanze di povera gente mal custodite, anguste ed ottuse”.

Seguono i nominativi dei **dottori Gio. Battista Palazzuoli, Giuseppe Dini** (medici), **Giuseppe Niccolai e Pietro Sestini** (chirurghi), che avevano la condotta a Colle nel 1820 e che in quell'anno avevano prestato "con plausibile e lodevole assiduità, zelo ed impegno" la propria "cura agl'Infermi ricevuti in questo Spedale"³.

Ricordiamo anche il **dott. Giuseppe Passeri**, medico fisico⁴ condotto in Colle di Val d'Elsa, autore di uno studio, pubblicato nel 1823, sulle acque minerali del Bagno delle Caldane presso la suddetta città e restauratore dello stesso.

3 Le notizie al servizio prestato dal Medici Condotti nell'Ospedale di S. Lorenzo sono tratte da MERIS MEZZEDIMI, *Fulvio Usimbardi*, op. cit.; la notizia sopra riportata è a p. 43.

4 "Esercitava la medicina" (in contrapposizione a chirurgia).

3

DELLE
ACQUE MINERALI

DEL BAGNO DELLE CALDANE

OVVERO

DI S. MARZIALE

PRESSO COLLE DI VAL D' ELSA

MEMORIA

DEL D. GIUSEPPE PASSERI

MEDICO FISICO CONDOTTO IN DETTA CITTA'

E RESTAURATORE DI DETTO BAGNO



COLLE 1823.

.....
PRESSO LU SEBIO PACINI, E F.

-22490-

(Biblioteca Comunale "Marcello Braccagni" Colle di Val d'Elsa)

Un altro medico della prima metà dell'Ottocento, quando Colle faceva parte ancora del Granducato di Toscana, e di cui si conserva memoria nella Città con un'epigrafe⁵, è il **dott. Leopoldo Orlandini**: il suo nome figura infatti in quella relativa al soggiorno a Colle di Giuseppe Giusti, collocata in via Gracco Del Secco, 33.



5 Cfr. MERIS MEZZEDIMI, *La storia a testa in su. Epigrafi delle vie e piazze della città di Colle di Val d'Elsa*, Protagon Editori, 2010.

Notizie sul dott. Orlandini ci sono fornite dal necrologio pubblicato su "L'Elsa", 2-3 febbraio 1878, in occasione della sua morte.

"Il giorno 20 gennaio, a ore 2 pomeridiane, si spegneva repentinamente in Livorno una cara vita conosciuta dai Colligiani, la vita del Dott. LEOPOLDO ORLANDINI. Se il tempo non ha cancellata la gratitudine, la memoria dell'amorevole Medico avrà ancor qui un largo tributo di lacrime.

Egli rimase in Colle dal 1838 al 1849, e furono 12 anni di vita spesa in pro del bene, perché in lui non v'era solo il Medico sapiente, ma eziandio il consolatore delle famiglie colpite dalla sventura.

Sacerdote delle scienza del pari che dell'umanità, prodigava i tesori dell'arte sua al malato ricco ed al povero con affabile zelo, e quand'Egli usciva da visitare il malato povero, si poteva star sicuri che avea provveduto allo urgente bisogno.

Del resto, era un tenero amico di Giuseppe Giusti, anzi per questa amicizia Colle ebbe l'onore di ospitare nel 1844 il Gran Poeta, e si può intendere da ciò chi fosse costui.

Nel 1848, per non contendere con quelle fazioni di cui or si ricorda con raccapriccio la memoria, esulò volontariamente a Livorno, ove trovò giusto guiderdone a' suoi meriti e reputazione d'integerrimo cittadino".

Altri medici condotti presenti a Colle, prima della sua annessione al Regno di Sardegna (avvenuta con il plebiscito dell'11 e del 12 marzo 1860), furono i **dottori Mario Portigiani, Igino Bottai, Carlo Susini e suo fratello Niccolò.**

Un'attestazione del dott. Mario Portigiani

Particolarmente significativa è l'attestazione⁶, qui trascritta, del dott. Mario Portigiani relativa ad un gettato, rinvenuto la mattina del 17 agosto 1839 alle ore due e mezzo, in quanto ci ricorda l'esistenza a Colle della "Ruota o Spedaletto di Deposito" per gli esposti.

"Attestasi da me sottoscritto medico condotto della Città e Comune di Colle e di turno nello Spedale di San Lorenzo di questa stessa Città di avere visitato un piccolo bambino presentomi da Caterina Galassini ved.va Gambassini Inserviente nel suddetto Ospedale, stato esposto nella notte antecedente nella Ruota di questo Spedale stesso e di averlo riconosciuto dietro i caratteri fisici, non di pochi giorni venuto alla luce, ma di contare un'età di cinque in sei mesi circa, e ciò per avere una lunghezza di un braccio e un quarto, una pesezza di sopra le venti libbre, un petto più largo della testa, e l'ombellico perfettamente cicatrizzato.

Dott. Mario Portigiani"

Il colera a Colle documentato dai dottori Carlo e Niccolò Susini

È grazie ai fratelli Carlo e Niccolò Susini, ambedue medici condotti in Colle, se abbiamo notizie precise sull'epidemia di colera⁷ che vi si sviluppò nell'estate del 1855.

I due medici infatti pubblicarono uno studio⁸ su tale argo-

6 MERIS MEZZEDIMI, *Fulvio Usimbardi*, op. cit., p. 63.

7 NICCOLÒ e CARLO SUSINI, *Storia del Colera dominato in Colle nella estate del 1855*, Tipografia di Federico Bencini, Colle, 1856.

8 Non era raro che i medici condotti pubblicassero dei propri studi: per esempio BARTOLOMEO GIUNTINI, Primo Medico della terra di S. Gimignano, anni prima aveva pubblicato: *Discorso sugli effetti per-*

mento dal titolo *Storia del colera dominato in Colle nell'estate del 1855*, indicando prima i nomi dei colpiti da quel morbo e la data d'inizio della loro malattia, ed esprimendo poi le loro considerazioni⁹ sulle cause della medesima.

niciosi del tabacco, Tipografia Pacini, Colle, 1831 e *Prospetto di malattie e considerazioni patologico pratiche sulle medesime*, Tipografia Pacini, Colle, 1834. (Testi presenti nell'Archivio Privato Fabrizio Boldrini).

9 Niccolò e Carlo Susini si avvalsero anche delle osservazioni dei loro colleghi, dottor Mario Portigiani e chirurgo Iginò Bottai.

II

SALUTE PUBBLICA, DOVERI DEI MEDICI CONDOTTI A COLLE AGLI INIZI DEL REGNO D'ITALIA E LORO SERVIZIO NELL'OSPEDALE DI S. LORENZO

La tutela della salute pubblica affidata al Ministro dell'Interno

Dopo l'unità d'Italia la prima sistemazione organica della materia sanitaria si ebbe con la *Legge per l'unificazione amministrativa del Regno d'Italia* del 20 marzo 1865, n. 2248, nota anche come Legge Lanza dal nome del Ministro dell'interno che ne fu promotore.

Essa si strutturava di soli cinque articoli propri, seguiti da una lista di sei allegati, fra i quali l'allegato C, contenente in 29 articoli le disposizioni relative alla sanità, che venne pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del Regno n. 113 dell'11 maggio 1865.

In particolare l'art. 1 recitava:

“La tutela della salute pubblica è affidata al ministro dell'interno¹⁰ e sotto la sua dipendenza ai prefetti, ai sotto-prefetti ed ai sindaci. Nell'esercizio delle attribuzioni relative, il ministro è sostenuto da un Consiglio superiore di sanità, i prefetti da Consigli sanitari provinciali, ed i sotto-prefetti da Consigli sanitari di circondario”.

Ai Consigli sanitari in genere era attribuito il compito di vegliare sulla conservazione della salute pubblica, estendendosi la loro vigilanza sopra gli ospedali, gli istituti pubblici

10 Il Ministero della sanità fu creato solo nel 1958 con la legge 13 marzo, n. 296.

di educazione e gli stabilimenti sanitari non dipendenti dai Consigli sanitari militari (art. 16).

Ad essi era pure attribuita la sorveglianza relativa alla legalità dell'esercizio delle professioni di medico o medico-chirurgo, di chirurgo o esercente parte della chirurgia, di levatrice, veterinario e farmacista. Inoltre erano sottoposti alla loro sorveglianza i commerci e le industrie di liquorista, confettiere, erbolario, fabbricante e venditore di prodotti chimici, fabbricante di acque e fanghi minerali, fabbricante di birra di acque gassose e di altre bevande artificiali (art. 17).

I Sindaci avevano le seguenti attribuzioni:

“Art. 28. I sindaci vegliano nel proprio Comune all'osservanza delle leggi e dei regolamenti di polizia sanitaria.

Art. 29 La loro vigilanza in materia igienica si estende nei luoghi pubblici:

1. Agli alimenti ed alle bevande posti in commercio corretti ed alterati, od in condizioni tali da renderli nocivi;
2. Alla rimozione degli oggetti che siano cagione d'insalubrità.

Quanto alle abitazioni ed ai siti destinati ad uso privati i sindaci potranno dare gli ordini opportuni ed all'uopo farli eseguire d'ufficio al fine di rimuovere le cause d'insalubrità al vicinato”

L'allegato a della suddetta legge, all'art. 116 fra le spese obbligatorie dei Comuni prevede quelle “Pel servizio sanitario di medici, chirurghi e levatrici pei poveri in quanto non sia quello provveduto da istituzioni particolari”.

Doveri dei medici condotti a Colle

Come risulta dal *Capitolato d'onori del Servizio Sanitario*¹¹, deliberato dal Consiglio Comunale nella riunione del 18 marzo 1864, i medici condotti a Colle di Val d'Elsa erano quattro e per essi erano previsti i seguenti obblighi e la seguente retribuzione:

“1°. I titolari condotti debbono risiedere nella Città di Colle, cioè due con residenza effettiva nella parte alta, ed altrettanti nella parte bassa, in modo ed allo scopo che a ciascuna di dette due parti possa non difettare il servizio Medico Chirurgico.

Il diritto d'opzione del luogo di residenza fra dette due parti, esercibile solo in occasione di vacanza, è determinato dall'anzianità del servizio del titolare.

2°. Sono obbligati a curare gratuitamente tutti li¹² ammalati del Comune pei quali venissero richiesti, col solo diritto ai mezzi di trasporto a carico dei ricorrenti per le visite oltre il perimetro giurisdizione delle Parrocchie urbane e suburbane.

3°. Debbono del pari gratuitamente (a) visitare ancora i militari sì di passaggio che di Stazione in questa Città, i detenuti in queste carceri giudiziarie e di transito e gli Esposti, (b) prestarsi quante volte siano richiesti dalla competente Autorità alla visita dei coscritti e dei componenti la Guardia Nazionale sì attiva che di riserva e mobilitabile (?)

11 ACC, I I I (i primo uno), Medici Condotti, *Regolamento sugli stipendi, pensioni e quaderno d'onori, Capitolato d'onori del Servizio Sanitario.*

12 L'uso di "li" per "gli" è tipico dell'epoca.

rilasciando quando occorra sui singoli casi segnalati a quest'articolo li opportuni certificati. Con tali prescrizioni non si intendono per altro pregiudicati i diritti che ai singoli titolari competessero a mezzo altre amministrazioni.

4. A richiesta dell'autorità competente e senza diritto a retribuzione dell'opera personale sono tenuti alla visita e a far fede dello stato e grado di salubrità delle carni macellate e da macellarsi nonché delli altri commestibili ed a coadiuvare nell'esercizio delle rispettive funzioni l'autorità stessa in quelle misure e provvedimenti che avessero rapporto con la pubblica igiene.

5. Nei debiti luoghi e tempi dovranno senza diritto a remunerazione inoculare il vaiolo vaccino ai bambini che lo domandano

6. Niuno dei titolari potrà (?) pretendere alcun emolumento per i consulti ai quali venisse invitato sì dai colleghi che dalli attinenti delli infermi dimoranti nel Comune.

7. Presteranno a turno il servizio medico e chirurgico nel civico Spedale di S. Lorenzo in conformità delli speciali regolamenti ivi esistenti e da attivarsi e per quell'emolumento qualunque che il Pio Istituto potrà loro corrispondere.

8. Per quanto alcuno dei titolari conforme avviene all'impianto del presente capitolato sia condotto del Comune per l'esercizio della sola arte medica tuttavia avrà l'obbligo di prestarsi alle operazioni dette di bassa chirurgia come (?) senza aver ricorso all'opera dell'altro collega.